

FOCUS 2022

LA TEMPESTA PERFETTA

Nella morsa della pandemia, stretto tra crisi dei microchip e transizione ecologica, il settore dell'auto **IMPOSTA IL FUTURO**. Ecco come gli addetti ai lavori vedono l'anno che verrà

Crisi dei microchip, allungamento dei tempi di consegna delle auto, downgrading forzato delle car list, elettrificazione spinta delle flotte, immobilismo sulla fiscalità aziendale, telematica pervasiva. Che 2022 sarà? Questa la traccia per una riflessione sull'anno che verrà che abbiamo deciso di sottoporre ai massimi rappresentanti delle principali associazioni di settore: in rigoroso ordine alfabetico, Aniasa (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionarie) e Unrae (case automobilistiche).

Il pensiero di Massimiliano Archiapatti, Luigi Macchiola, Adolfo De Stefani Cosentino e Michele Crisci potete leggerlo nelle pagine che seguono. In queste poche righe ci limitiamo a mettere in evidenza il denominatore che accomuna i "fantastici quattro": consapevolezza dei problemi, fiducia nel futuro e, soprattutto, una forte determinazione nel capovolgere le non poche, va detto, difficoltà contingenti in opportunità strutturali. Impossibile dire se il 2022 sarà l'anno

della svolta cui molti anelano. Anzi, tutto lascia pensare che, almeno nella prima parte, sarà ancora di transizione. Però, certamente, getterà le fondamenta di una fase nuova, quella dell'uscita dalla crisi dei microchip e del definitivo consolidamento della transizione ecologica. Un nuovo capitolo, tutto da scrivere, per il mondo dell'auto.



FOCUS 2022



MASSIMILIANO ARCHIAPATTI

LA MOBILITÀ CONDIVISA AVRÀ UN RUOLO-CHIAVE

Secondo il presidente dell'Aniasa, l'auto a tempo sarà fondamentale per traghettare il comparto verso la **RIVOLUZIONE ECOLOGICA**

Anus paradoxum: potrebbe essere questo il 2022. Infatti, se il 2020 sarà ricordato per il drammatico inizio dell'emergenza sanitaria e il 2021 passerà alla storia come l'anno della diffusione dei vaccini e, quindi, della prima ripartenza e delle riaperture, il 2022 si sta delineando come quello della crescita inespresa per l'automotive o, per rimanere in ambito motoristico, del freno a mano tirato. Lo scenario, potenzialmente positivo grazie alla combinazione del recupero della mobilità (urbana, aziendale e turistica) e degli effetti del Pnrr, sarà invece (a meno di cambiamenti al momento improbabili) ancora pesante per il settore protagonista, in Italia, del passaggio dei veicoli dalla proprietà all'uso. Dopo aver atteso per quasi due anni la riduzione degli effetti della pandemia, gli operatori del noleggio stanno ora affrontando una nuova "tempesta", generata dall'assenza di vetture e veicoli commerciali, non prodotti per carenza di semiconduttori, che impatta pesantemente sulle immatricolazioni e allunga i tempi di rinnovo e sviluppo delle flotte; un fenomeno che in estate ha già frenato la spinta al recupero del rent-a-car e che ora sta rallentando il long term, decelerandone anche la diffusione tra i privati. Eppure il 2022 potrebbe essere

un anno davvero decisivo per la definizione di una strategia sostenibile per la transizione ecologica, nel nostro Paese: finalmente con un approccio razionale, scientifico e non ideologico. In questo schema, la mobilità condivisa, sostenibile e sicura dovrebbe giocare un ruolo chiave, che potrebbe essere amplificato se ci fossero gli auspicati interventi fiscali sull'auto aziendale, da troppo tempo disattesi e che rendono meno competitive le imprese italiane in un momento di rilancio economico globale. Infatti, al di là dei tanti bla bla, come anche l'attivista svedese Greta Thunberg ha ricordato, la strada per una reale e sostenibile (in termini ambientali ed economici) transizione del nostro modo di spostarci e muovere le merci esiste già: è il noleggio, che in tutte le sue declinazioni rappresenta un volano per la diffusione delle vetture elettrificate (oltre il 40% di queste immatricolazioni già oggi sono rental) e, al contempo, un elemento strategico dell'economia circolare, grazie a una flotta composta da veicoli di ultima generazione e alla capacità d'immettere a fine noleggio, sul mercato dell'usato, veicoli sicuri e a basse emissioni, in grado di sostituire quelli più inquinanti presenti nel parco circolante, il vero problema irrisolto in Italia. Il noleggio, per le valenze descritte, dovrebbe quindi essere considerato prioritario negli interventi governativi e nelle strategie delle Case europee,

anche in virtù del mantenimento di una quota di mercato (oltre un quarto del totale immatricolato), che altrimenti finirebbe ad altri produttori, come quelli cinesi, oggi molto meno colpiti dalla crisi dei chip e, pertanto, pronti a entrare in modo più importante sul mercato italiano, con impatti pesanti in termini economici, sociali e di gettito fiscale. **||**

L'UNIONE DEI NOLEGGIATORI

L'Associazione industria autonoleggio, sharing mobility e automotive digital rappresenta anche le imprese attive nel car sharing e nei servizi di mobilità

“
IL NOLEGGIO DOVREBBE ESSERE
CONSIDERATO **PRIORITARIO**
NEGLI INTERVENTI GOVERNATIVI
”

